Anno XXIX — Sabato 21 Settembre 1895 — Conto corrente con la posta — N. 225

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL POTERE DEI PAPI

ROMA E IL XX SETTEMBRE

« Anch'io gli intesi i primi inni guerrieri
Sonar ne la città sacra alle genti. »
(20 settembre — E. De Amicis).

Roma! eccoci alla terra delle memomorie che fa battere il cuore a chi vi è nato e formò sempre il sospiro degli italiani e degli stranieri, — alla terra dei Bruti, dei Camilli, dei Fabrizi, dei Scipioni, dei Cesari, cantata da mille poeti, ma sempre superiore ai loro canti, — alla vetusta marmorea città che alla potenza del regno vide succedere la potenza della repubblica ed a questa un più potente impero, — alla città dei sette colli la cui grandezza antica, per quanto illustrata dalla leggenda, nessun insulto di tempi, nè barbarie di popoli potranno mai cancellare. Eccoci alla terra ispiratrice del genio, sacro tempio dell'arte che sovraneggia nella magnificenza di superbi ricchissimi monumenti; — alla città dove, al dire del Giusti, « fin le rovine sono un'apoteosi » o, come lasciò scritto altro poeta:

. . . . . nonchè muro ed arco
sasso non trovi che non goda un nome.

E chi per tutto ciò non avrebbe dovuto sospirarti, ammirarti ed amarti? Come non avresti tu potuto suscitare nei cuori un fremito di ossequio e un palpito d'affetto, tu Roma, orgogliosa delle tue glorie, nobile e commovente nelle tue sventure, maestosa nel pensiero e nell'arte, grande quando colla mano sull'elsa della spada temuta ti accingevi a combattere cruenti battaglie, e più grande ancora, allorchè vincitrice e raggiante di sorriso, agitasti agli occhi del mondo il santo stendardo della libertà?

E furono questo fremito di ossequio e questo palpito d'affetto scintilla che divampò coronando gli altissimi voti e le ardenti aspirazioni per tanti anni dai cuori italiani potentemente sentite.

Finchè le aquile romane poterono liberamente spiccare il volo spaziando regine e in Roma governarono l'imperatore e il papa attendendo ciascuno al proprio distinto apostolato il valore, la dottrina e la virtù fulgidamente regnavano. Ma l'armonia fu scossa, turbata e vinta dopo che l'ottavo secolo sulla tomba dei Cesari vide erigersi la cupidigia del pontefice.

Sostenuto questi specialmente dall'oro, dalle stolte ambizioni, dalle mollezze e dalle pusillanimità dell'evo medio, potè, — fra le lotte terribili che agitavano e funestavano l'Italia ed aiutato sempre da mano straniera, — colla forza sottomettendo taluni, gli altri vincendo colla superstizione o colla lusinga, costituirsi e rafforzarsi nel suo dominio temporale.

Ma non era questa l'autorità di cui Cristo intese rivestirlo allorchè disse al primo apostolo: « Tu es Petrus » con quel che segue.

Ben diversa era la missione del pontificato e il suo potere terreno non poteva quindi non essere contrario alle esigenze dei tempi e più ancora a quelle ognor più crescenti dell'umanità avvenire.

I due supremi governi non potevano per l'ordine stesso della Natura riflettere e confondersi sul medesimo capo per quanto dotto e possente.

Ciò essendo avvenuto, — e per quanto i pontefici, pochissimi eccettuati, valendosi della potenza dei mezzi di cui essi soli per le circostanze dell'epoca potevano disporre e quasi sempre eccitati dal desio di ambizione o di gloria, abbiano favorite le scienze e le arti belle, — pur tuttavia fu interrotto il retto cammino, ed all'età feconda di gesta onorande ne successero confusioni e vergogne fatalissime.

Lo dice lo stesso Alighieri, il poeta del cielo, il quale giustamente lasciò inciso sull'eterna commedia:

« Soleva Roma, che il buon mondo feo
Due soli aver, che l'una e l'altra strada
Facèn veder e del mondo e di Deo.
L'un l'altro ha spento: ed è giunta la spada
Col pasturale, e l'uno e l'altro assieme
Per viva forza mal convien che vada. »

E più innanzi, ardendo di santo sdegno, il vate continua:

« Di' oggimai che la chiesa di Roma
Per confondere in sè duo reggimenti
Cade nel fango, e sè brutta e la soma. »

Trascorsero in tal guisa i secoli senza però che venisse mai meno lo spirito di libertà.

Per tanti anni represso a forze attendeva esso il lampo della riscossa. E fu lungo e travagliato sospiro, — ma il lampo desiderato guizzò e alla tempesta che ne seguì fu termine l'alba risplendentissima d'un giorno che non avrà tramonto.

Iniziato e condotto da santi e magnanimi propositi il moto rivoluzionario echeggiò dalle vette nevose delle Alpi a quelle infuocate del Mangibello.

Gli italiani che ebbero a nutrice una terra

« Vergin di servo encomio »

tutta ricca di sangue, di eroi e di martiri, sorsero davanti al prepotente dovere di infrangere le irrugginite catene e sollevarsi a migliori destini.

Mazzini, Cavour, Garibaldi e Vittorio Emanuele informati al più alto concetto di patria, come lo furono i nostri gent immortali da Dante a Macchiavelli e da Macchiavelli a Manzoni, sentirono che l'Italia doveva essere libera ed una col suo vessillo in Roma grande, poderosa e maestra alle genti. Le loro idee alte e generose saranno forse state poesie ma, come scrisse il Carducci, dette poesie hanno maturato il trionfo.

Furono vani gli sforzi e la tirannide nemica, vana la compra fortuna dell'Austria, vane le illusioni e la prepotenza del Borbone, vano il sangue fraterno che il grido di Pio IX, daprima unitosi a quello della libertà, fece spargere sulle zolle italiche.

Unico sogno, unico scopo e quindi unica opera era quella di redimere la patria, unificarla e piantare sul Campidoglio la bandiera della capitale.

Nè s'intendeva con ciò menomamente toccare il papato nel suo potere spirituale. Vivesse e viva pure la religione che è maestra di virtù, esercitasse il Pontefice libero e venerato il suo alto ministero, ma abbandonasse quel dominio temporale chè Iddio non gli ha mai affidato.

« La nostra stella polare, esclamava Cavour l'ottobre 1860, è di fare che la città eterna sulla quale 25 secoli hanno accumulato ogni specie di glorie e di sventure, diventi la splendida capitale del regno italico. »

E poco dopo lo stesso illustre statista diceva:

« Noi dobbiamo andare a Roma senza che la riunione di questa città al resto d'Italia possa da chicchessia essere interpretata come il segnale della servitù della chiesa ».

E infatti, parlando oggi in proposito, non è forse ironico questo titolo di prigionia del papa che si vuole incessantemente ripetere? Non è egli forse arbitro di percorrere non solo le vie dell'eterna città, ma della penisola e del mondo intero certo di ottenere dovunque, come capo della chiesa, rispetto e venerazione? Non gode egli forse, più che il suo divino Maestro, agi, ricchezze e splendori sopra cui nessuno ha mai osato porre le mani?

Non accorrono forse a lui riverenti e tranquilli pellegrini d'ogni parte dell'orbe?

Non sono forse i suoi sacerdoti che sotto l'egida della più ampia libertà bandiscono dai pergami le dottrine di quella chiesa di cui egli è il sommo rappresentante? La sua libertà d'azione nei rapporti coi fedeli apparisce forse in qualche guisa ostacolata? Dopo l'annessione di Roma al nostro regno il Parlamento a tutela della indipendenza della sua chiesa non gli votò forse le guarentigie?

Nè — tornando ora in argomento — le parole del conte Cavour, spaventistisi nei carmi fatidici di tanti vati, rimasero senza effetto. L'astro da lui invocato, già apparso sull'orizzonte dei secoli e manifestatosi più luminoso fin dal 1849 alla proclamazione della repubblica, ci guidò da Roma a Castelfidardo per la via di Sedan, attraversando e superando le più gravi difficoltà, vindice degli italici diritti, ci ricondusse sotto le mura romane. E Porta Pia sciogliendo l'arduo problema, che fu sin dai remoti tempi accuratissimo studio e profondo ideale di tante anime grandi, cinse di non caduca aureola l'epopea nazionale fra le benedizioni di tutto il mondo civile.

E mentre il vessillo tricolore, irradiato dagli splendori fulgidissimi della stella d'Italia, saliva collo scettro del Monarca Galantuomo sulla vetta sospirata del Campidoglio, l'infranto segnacolo del papato, illeso nel suo sacerdozio, era costretto a scendere gli erti gradini del tempio per piangere la sua sconfitta e la sua perduta dominazione temporale, ed alle truppe pontificie partenti e confuse ben potevano gl'italiani, ridestati a vita novella, rivolgere le parole del sommo fra i cantori:

« lasciate ogni speranza o voi che.. uscite! »

Sì: lasciate ogni speranza perchè l'intransigenza da cui siete dominati non ha ragione di esistere e giammai a nulla approderebbe: — lasciate ogni speranza perchè è assurda la tendenza all'impossibile volta che la maggioranza degli italiani, — e fra questi anche tutti i veri ed onesti cattolici, — non permetterebbe giammai il ritorno al prisco servaggio; — lasciate ogni speranza perchè è sacrosanto compito il rinunciare a quello che, — sia pure per tanti secoli, — si è arbitrariamente tenuto in possesso. Resti al pontificato la sola eccelsa missione che Iddio gli impose, e sappia e possa rifulgere a conforto del credente e del pio, a luce ed ammaestramento di sante verità.

—

L'Italia, così misticamente sorrisa dal fraterno connubio della natura e dell'arte, già regina del mondo, ebbe essa pure i suoi atroci dolori. Snervata, divisa, avvilita e piangente ella senti il bisogno di rivolgersi ai figli suoi e chiedere ad essi il possente anelito di una novella vita. Nè i figli potevano rimanere silenti all'invocazione della sublime genitrice. Più santo ancora e più forte dell'entusiasmo che guidava alla pugna ed alla morte la Grecia e la Roma antica, era e doveva essere l'impeto generoso degli italiani al primo soffio di libertà.

Le vittorie nelle prime guerre per l'indipendenza della patria a poco a poco ne curarono le piaghe e l'egro corpo, ad onta del sangue e delle lagrime versate, si sentì ravvivato e potentemente rinvigorito. I successivi trionfi ne intrecciarono sul composto crine fulgido diadema e le esultenti contrade che si specchiano nelle onde del loro Tebro natio vi collocarono e consacrarono l'ultimo e più prezioso gioiello.

Così questa madre comune di tutti i nati alla favella di Dante, gaudente e commossa potè finalmente dirsi:

« Una d'armi, di lingua, d'altare »
« Di memorie, di sangue di cor »

Il memorando avvenimento « per grazia di Dio e per volontà della Nazione» scritto ad aurei ed incancellabili caratteri sulle eterne pagine della storia, sta a far fede che l'Italia educata a virili propositi ed a forti studi « tenne ufficialmente la promessa delle proprie origini e proclamò una morale politica nuova irraggiata dalla fede dei propri ideali. »

Nè soltanto è da ciò che trar si deve motivo per degnamente commemorare questo

« aspettato da secoli evento
ala e luce all'umano pensier »

inquantochè causa non minore ed indimenticabile si è la traccia profonda ed imperitura che la breccia di Porta Pia ha segnato nella libertà e nello svolgimento dell'umano pensiero. Si uniscano quindi oggi tutti gli italiani patriotti nell'esultanza e nel gaudio di un legittimo orgoglio. E con essi fremeranno nei loro avelli lagrimati le ossa dei magnanimi precursori e dei martiri; — con essi piangeranno di gioia tante madri, tante spose e tante figlie infelici, alle quali una santa parola di Umberto di Savoia, il re generoso e benefico, ridarà i figli, i mariti, i padri gementi nella solitudine e nell'obbrobrio di oscura prigionia. Che se taluno, vinto da inconsulti propositi o da antipatie personali o sotto il peso di contrarie opinioni a chi ci guidò all'accordo dei diversi onesti partiti per festeggiare in degna guisa l'odierna solennità, con incompreso silenzio o con inutile opposizione non avesse ad affratellarsi alle varie manifestazioni popolari di ogni lembo d'Italia, sappia che non così ci appresero il dovere quei pazzi sublimi che tanto oprarono per la causa santa della nostra redenzione. Uno solo è il pensiero che oggi deve giganteggiare nella mente e nel cuore degli italiani, il pensiero cioè che venticinque anni or sono la patria nostra, — sotto il valore, la lealtà, la luce di casa Sabauda, togliendo al papato ciò che non gli spettava, — toccò la propria unificazione proclamando sua capitale Roma, quella Roma intangibile che fu, è e sarà sempre l'anima sua e la sua vita.

E questo pensiero non vada oggi menomamente disgiunto da una pia e doverosa rimembranza, nè da una solenne promessa.

Alla nostra riconoscenza hanno diritto quanti stanno scritti sul martilogio della patria, — all'opera nostra ci invita l'opera di redenzione che non è compita.

Noi dobbiamo ricordare i nostri illustri antenati e seguirne gli esempi, mostrandoci così non indegni della loro santa eredità ed arrecando in tal guisa il migliore omaggio che alla loro memoria possa essere tributato.

Noi dobbiamo domandare all'avvenire la libertà d'altre terre che hanno con noi comune la vaghezza del cielo, la placidità del mare, il suono della favella, il palpito dell'anima: — noi dobbiamo, giacchè in altri lidi lontani l'onore ormai s'impone al dovere, chiedere ed augurare fati migliori alla nostra bandiera, — costituendo frattanto e fermamente la nuova grandezza d'Italia colla grandezza della sua rinnovata metropoli.

Il vessillo nazionale

« non più come un giorno sì giallo, sì nero »

insegni alle itale e straniere genti che in Roma ci siamo e ci resteremo e che se è suo dovere e sua volontà il rispettare, è pur suo diritto e suo volere l'essere rispettato, — e la colonna commemorativa che da oggi s'estolle maestosa a Porta Pia, fra i vani delle sue patriottiche scritte, porti il motto riconoscente: « Ai profeti della nazione italica con Roma capitale gl'italiani degni di loro ».

Udine, 20 settembre 1895.

A. Tocchio

Un ordine del giorno del generale Pinelli

Dai ricordi di un vecchio soldato

Il seguente ordine del giorno fu dal generale Pinelli scritto nella circostanza del fatto di Mozzano presso Ascoli. In quel fatto un'orda di briganti assalì in Mozzano la VI. Compagnia del 39° reggimento fanteria che era comandata dal capitano conte Zanatetti di Feltre. Il povero capitano fu massacrato. Il prete che lo ospitava assistette all'eccidio tenendolo per i piedi. Dopo il fatto il prete si rifugiò nello stato ex pontificio da dove non si seppe più nulla di lui, quantunque il Pinelli avesse posta sulla di lui testa una taglia di lire 5000.

Ascoli 3 febbraio 1861

Ufficiali e soldati

La vostra marcia fra le rive del Tronto e quelle della Castellana è degna d'encomio. S. E. il ministro della guerra se ne rallegra con voi. Selve, torrenti, balze nevose, roccie scoscese, non valsero a trattenere il vostro slancio: il nemico mirando le vostre penne sulle più alte vette dei suoi monti, ove si teneva sicuro, le scambiò per quelle dell'aquila Savoiarda, che porta sulle sue ali il genio d'Italia, le vide, impallidì e si diede alla fuga.

Ufficiali e soldati! voi molto operaste, ma nulla è fatto quando qualche cosa ancora rimane da fare.

Un branco di quella progenie di ladroni ancor s'annida fra i monti. Correte a snidarlo e siate inesorabili come il destino. Contro nemici tali la pietà è un delitto: vili e genuflessi quando vi vedono in numero, proditoriamente vi assalgono alle spalle quando vi credono deboli e massacrano i feriti. Indifferenti ad ogni principio politico, avidi solo di preda e di rapina or sono i prezzolati veterani del Vicario non di Cristo, ma di Satana; pronti a vendere ad altri il proprio pugnale, quando l'oro carpito alla stupida credulità dei fedeli non basterà più a sbramare le loro voglie.

Noi li annienteremo, schiacceremo il sacerdotal vampiro che colle sozze labbra succhia da secoli il sangue della madre nostra, purificheremo col ferro e col fuoco le regioni infestate dall'immonda sua bava, e da quelle ceneri sorgerà più rigogliosa la libertà anche per la nobile provincia ascolana.

Il maggiore generale
Fed. Pinelli

LA GRAZIA

pei condannati in Sicilia e in Lunigiana

Il Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica:

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Sulla proposta dei nostri ministri segretarii di Stato per gli affari dell'interno, della grazia giustizia e della guerra;

Sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. E' concesso il condono della pena residuale restrittiva della libertà personale a coloro che si trovano ad espiare condanne per la durata non superiore agli anni dieci pronunziate dai Tribunali militari, istituiti col decreto 8 gennaio 1894 dal R. commissario straordinario per le provincie della Sicilia e col decreto 17 gennaio 1894 dal R. Commissario straordinario per la provincia di Massa-Carrara, purchè nella sentenza non siano stati dichiarati colpevoli di aver concorso in qualunque guisa ad omicidii o lesioni personali seguite da morte.

Art. 2. — Ai condannati dai detti tribunali militari che trovinsi ad espiare pena di reclusione o detenzione inflitta per una durata superiore ai 10 anni e che godettero col decreto del 14 marzo 1895 della riduzione della terza parte della pena medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti ufficiali del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma addì 20 settembre 1895

UMBERTO

CRISPI — CALENDA — MOCENNI

Con la grazia escono dal carcere 378 condannati e fra essi l'avvocato Molinari. Restano in carcere 122, di cui 19 colpevoli di reati comuni che non profittano dell'amnistia. Montalto e Pico escono.

Per il De Felice la reclusione si ridurrà a 4 anni e mezzo, per Verro a 4, per Barbato e Bosco a due anni e mezzo.

Fra coloro che non profittano dell'indulto vi sono i fratelli Gattini di Carrara e il soldato Lombardino di Gibellina, dovendo rimanere in carcere per connessità di reati comuni.

CRONACA PROVINCIALE

DA CARLINO

Per il XX settembre

Ecco i telegrammi spediti a Roma:

Sua Maestà Umberto I — Roma

Oggi in cui Italia tutta festeggia venticinquesimo anniversario congiungimento Roma capitale intangibile madre Patria, Autorità, popolo Carlino — Udine — esultanti rassegnano Vostra Maestà omaggi rispettosi, ardenti voti prosperità Patria, Re.

Sindaco Di Chiara

Sindaco — Roma

A Roma capitale intangibile al suo illustre Capo, Autorità, popolazione Carlino — Udine — partecipando giubilo feste 25° anniversario agognato, glorioso riscatto, manda reverente saluto, congiunto fervido augurio prospere sorti Patria nostra.

Sindaco Di Chiara

Deputato Terasona — Roma

Incarico Giunta prego Vossignoria rappresentare Comune Carlino — Palmanova — feste solenni venticinquesimo anniversario congiungimento Roma madre Patria.

Sindaco Di Chiara

DA SUTRIO
Per il XX settembre

Ci scrivono in data 20:

Un patriottico manifesto del sindaco, ricordante la caduta del potere temporale dei papi, e la proclamazione di Roma Capitale d'Italia, invitava i cittadini a festeggiare il venticinquesimo anniversario di tale avvenimento.

Gli spari di mortaretti, eseguiti ier sera, preannunciavano la festa.

L'alba di questa mane venne pur salutata dagli spari che si seguirono ad intervalli.

Venne esposto ed inaugurato un simulacro di lapide con scritta opportuna, che verrà trascritta sul marmo al più presto.

Vennero spediti i seguenti telegrammi:

S. E. Ministro Real Casa — Roma

In questo dì sacro agli italiani, anche Municipio di Sutrio esprime a S. M. il Re sentimenti di compiacenza, d'augurio e di devozione.

Il Sindaco

Sindaco — Roma

Il municipio di Sutrio si associa alle festività di Roma intangibile per commemorare il più grande avvenimento del Nazionale Risorgimento.

Il Sindaco

DA FORNI DI SOTTO
Per il XX settembre

Ci scrivono in data 19:

Anche questo Comune, avuto riguardo alle sue condizioni, ha deliberato di festeggiare il XX settembre nel modo seguente:

1. di concorrere con L. 10 all'erezione della colonna commemorativa a Porta Pia;
2. di commemorare in Municipio il fausto giorno dell'unità d'Italia;
3. di farsi rappresentare dal Deputato on. Valle, alle feste di Roma;
4. di elargire la somma di L. 50 per pubblici e popolari divertimenti.

D.

DALLA CARNIA
Il XX settembre

Ci scrivono in data 19:

Non poteva esser altrimenti e tutti ne siamo soddisfatti.

I comuni del Circondario di Tolmezzo che furono così infelicemente rappresentati al Consiglio Provinciale da *quei tre consiglieri* in occasione della votazione per le feste 20 settembre, hanno altamente protestato a mezzo dei propri Consigli Comunali, affermando, quantunque non ve ne fosse bisogno, le loro vecchie tradizioni di patriottismo coll'associarsi alle feste che l'Italia domani celebra.

Ecco l'elenco di quei Comuni:

Tolmezzo, Ampezzo, Verzegnis, Villa Santina, Enemonzo, Paluzza, Socchieve, Preone, Ravascletto, Ligosullo, Treppo Carnico, Paularo, Cavazzo Carnico, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Comeglians, Rigolato, Amaro, Arta, Sutrio, Prato Carnico, Lauco e Pontebba.

Tutti hanno deliberato di festeggiare in modo solenne la storica data e 20 tra essi hanno delegato all'onor. Gregorio Valle deputato del Collegio la rappresentanza alle feste che si faranno nella capitale. Altri quattro Comuni saranno rappresentati da benemerite persone del Comune che si sono recate a Roma a proprie spese.

Con piacere aggiungo che oltre questo plebiscito Municipale in parecchi dei nostri Comuni si sono pure costituiti dei comitati cittadini per festeggiare la lieta ricorrenza.

A Tolmezzo un comitato composto dai signori De Marchi Lino, fratelli Gressani, Marchi Giuseppe, Schiavi Girolamo, Linussio Antonio ha aperta una sottoscrizione per offrire un pranzo ai poveri del paese; — sottoscrizione che procede splendidamente.

Domani vi manderò la relazione delle feste di questo capoluogo.

Carnicus

DA TOLMEZZO
Una visita del cav. Cotta Intendente di Finanza

Ci scrivono in data 19:

(V.) Ospite del suo amico personale avv. Tortora nostro Commissario Distrettuale, abbiamo avuto per due giorni tra noi l'Intendente di Finanza della Provincia cav. Nicola Cotta. L'egregio funzionario a cui parecchi cittadini autorevoli, fra cui il nostro f.f. di Sindaco si recarono a fare atto di ossequio, si è occupato delle vive lamentanze che nei Comuni di questo Distretto e di quello di Ampezzo vi sono per gli accertamenti dei redditi di Ricchezza Mobile.

L'intervento diretto di tanto autorevole funzionario noi siamo sicuri che riuscirà a moderare l'intempestivo zelo di certi impiegati, che male interpretando alcune volte gli ordini superiori, creano il malcontento laddove non ve ne sarebbe proprio bisogno. Del resto, se occorrerà, come spero che non sia, di questo argomento ce ne occuperemo di proposito.

Nei due giorni che stette tra noi il cav. Cotta visitò la vallata di S. Pietro ove auspice il Cons. Prov. sig. Federico Marsilio gli fu offerta all'albergo della Posta in Paluzza, dalle rappresentanze comunali di Sutrio e Paluzza, una refezione, servita come sa farlo il signor Nicola Craighero proprietario e conduttore di quell'esercizio.

Il cav. Cotta si è recato pure nel Comune di Ampezzo dove visitò l'Agenzia delle Imposte come avea già praticato per gli uffici finanziari di questo Capoluogo.

Egli è partito ossequiato da parecchi amici e funzionari, — secondo come mi si riferisce molto entusiasmato di questi luoghi, promettendo di non dimenticarli e venirli a rivedere; — promessa della quale amici e cittadinanza sapranno a suo tempo, reclamare l'adempimento.

DA FELETTO UMBERTO
La sagra

Ci scrivono in data 19:

Domenica 22 settembre in Feletto Umberto ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo ed in tale occasione vi saranno due feste da ballo con scelte orchestre udinesi e splendida illuminazione.

La brava banda del paese suonerà scelti e svariati pezzi tanto nella processione che nella piazza principale del paese.

La popolazione già si occupa, perchè non venga meno il gran nome acquistato e gli esercenti hanno fornite le loro cantine dei migliori vini nostrani nuovi e vecchi, nonchè buone cucine hanno messo a disposizione del pubblico.

Dalla porta Gemona di Udine a Feletto sarà attivato un servizio speciale di giardiniere, omnibus, carrozze e carrozzelle a comodità dei signori cittadini.

I Felettanti non dubitano di venire visitati in tal giorno, come il solito, da un gran numero di forestieri.

Tita

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 21. Ore 7 Termometro 17.8
Minima aperto notte 14.4 Barometro 757.
Stato atmosferico: vario
Vento: S. E. Pressione stazionaria]
IERI: vario
Temperatura: Massima 24.5 Minima 14.8
Media 19.445 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.54	Leva ore	9.16
Passa al meridiano	11.59.59	Tramonta	19.2
Tramonta	18 7	Età giorni	3

Accertamento Imposta di R. M.
Comunicato

Riceviamo la seguente:

« Nel Comizio tenutosi dai negozianti
» di questa Città la sera del 18 corr.,
» un oratore ha asserito fatti assoluta-
» mente insussistenti.
» Non è vero che l'Agente Superiore
» abbia ridotto gli aumenti di reddito
» da esso proposti in L. 2000 e L. 1600
» rispettivamente a L. 200 e L. 100.
» Non è vero che per un negoziante
» di legnami sia stato riconosciuto dal-
» l'Agenzia che il suo traffico si limiti
» a cento vagoni.

Prego la cortesia del sig. Direttore a voler inserire nel suo riputato giornale la premessa dichiarazione.

Devot. Intendente
COTTA

Associazione di ginnastica

Roma, 19 settembre (ore 14.55)

L'altro jeri pervenne il seguente telegramma:

Massima distinzione, corona alloro, medaglia argento giuochi e distanze, premi individuali quattro.

LANG

—

Nella gara individuale: il socio Croci Erminio ebbe la grande medaglia di bronzo.

Nella gara individuale artistica delle gare speciali: Dal Dan Antonio, Miani Alessandro e Degani Augusto ebbero la piccola medaglia di bronzo.

—

Congratulazioni vivissime agli egregi giovini, ed al loro ottimo e bravo maestro sig. Dal Dan.

Anche in questa occasione i nostri rappresentanti hanno saputo dimostrare che alla Provincia nostra bene si attaglia la denominazione di *forte Friuli*.

Dobbiamo rimandare

a domani la pubblicazione di alcune corrispondenze giunteci da parecchi centri della Provincia.

Assoluta mancanza di spazio ci obbliga a ciò.

IL XX SETTEMBRE A UDINE

Distribuzione dei generi alimentari ai poveri

Nel pomeriggio di sabato, incominciando alle ore 13, nella ex palestra di ginnastica in via dei Teatri si fece la distribuzione dei generi alimentari alle 1144 famiglie beneficate.

Il quantitativo era così stabilito: per le famiglie da due a quattro persone, pane kg. 1.200 (tre *bine*), pasta kg. uno, carne kg. 0.600, vino litri uno; per le famiglie da cinque ad otto, pane kg. 2 (cinque *bine*), pasta kg. 1 1|2, carne kg. uno, vino litri uno e mezzo.

Alle persone sole veniva data una lira; la distribuzione del denaro fu fatta nella Palestra di via della Posta dall'incaricato formante parte della Commissione per la beneficenza signor Lorenzo David Bessone.

La consegna dei generi fu fatta con tutta la regolarità possibile, senza che avessero succedere inconvenienti di sorta, non molto facili ad evitarsi quando si tratta di un agglomeramento tanto grande di persone, tutte desiderose di entrar fra le prime a prendere le provviste.

Dalle 13 alle 16 e mezza fu un lavoro continuo, prestissimo, un lavoro che non poco sacrificio ebbe a richiedere agli addetti alla consegna, ai quali si deve tutto se le cose precedettero bene.

Alle 26 tutti i buoni erano già distribuiti.

I generi rimasti — pur troppo in pochissima quantità — furono distribuiti ad alcune famiglie, non potute prima beneficare per le numerosissime richieste pervenute alla Commissione.

Dalle 18 alle 21, il cortile della Pescheria vecchia e la via dei Teatri innanzi alla porta d'ingresso alla Palestra, un numero grandissimo di donne, stava attendendo i *resti* delle merci.

Molte, naturalmente, dovettero andarsene senza aver nulla potuto ottenere.

Udine nostra, non vide mai la beneficenza devoluta in questo modo: la prima prova si può dire riuscitissima. Ne va perciò data lode alla Presidenza del Comitato (ed in modo speciale agli egregi sigg. prof. Francesco Comencini e Luigi Conti) ed alla Commissione nominata per la beneficenza.

—

I generi erano *tutti di primissima qualità*; i beneficati ne rimasero soddisfattissimi.

I buoi provenienti da una ottima stalla di Manzinello furono ceduti al Comitato pel solo prezzo di costo dal macellaio sig. Giovanni Rumignani.

La giornata di ieri

« Megio de cussì no la podeva andar » direbbe il *zentilomo* Vidal, e questa sentenza calza a cappello per la festa patriotica di ieri.

La popolazione udinese dimostrò di aver saputo comprendere tutta la grandezza dell'avvenimento che si commemorava, mantenendo però sempre quella dignità che non abbandona mai in nessuna circostanza.

Le untuose esortazioni dei nostri colleghi del *Cittadino* a nulla valsero, se non a provare.... l'immenso credito che gode a Udine il loro giornale.

Basta che esprimano un desiderio, e tutti vanno a gara... per fare precisamente l'opposto.

La sveglia

Alle 5.30 fuori porta Gemona si trovavano le bande musicali di Paderno e Feletto Umberto.

Tutti i musicanti di Paderno avevano intorno al braccio destro una fascetta tricolore con la scritta: XX settembre 1895.

Le due bande, accompagnate ciascuna da un delegato del Comitato esecutivo entrarono in città al suono della Marcia Reale (suonava la banda di Feletto).

All'imboccatura di via Tiberio Deciani si separarono.

Ecco l'itinerario proseguito da ciascuna delle bande:

Quella di Feletto Umberto passò per le vie Tiberio Deciani, Superiore, Villalta, Jacopo Marinoni, E. Valvason, Piazza Mercatonuovo, P. Canciani, Rialto, Cavour, Piazza V. E, Mercatovecchio, Palladio, Porta Gemona.

Quest'itinerario subì però qualche variazione.

La banda ritornò per via Gemona dovendo andare a Feletto.

La banda di Paderno da via Gemona svoltò per via Giovanni d'Udine, e poi passò per la via Lirutti, il Giardino, vie Pracchiuso, Tomadini, Piazza Porta, Tribunali, Daniele Manin, Lovaria, Patriarcato, Ronchi, Bertaldia, Aquileia, Posta, Duomo, Teatri, Piazza XX settembre, Piazza Garibaldi, Grazzano, Rubis, Poscolle, Cavour, Piazza V. E.

Bombe e mortaretti

Appena la banda di Paderno sboccò da via Giovanni d'Udine in via Lirutti fu esplosa, con detonazione fortissima, una bomba da mortaio sul colle del Castello.

Fu, come un colpo di cannone che svegliò tutti i dormiglioni e fece loro sapere che la grande giornata era finalmente giunta.

Seguirono quindi a brevi intervalli altre detonazioni prodotte da... mortaretti, fatti esplodere in giardino e sulla riva del Castello.

Durante il passaggio delle musiche per le vie, i borghigiani, ancora sonnacchiosi, venivano sulla finestra, ed in alcune case si mettevano le bandiere.

La gente che seguiva le bande, andava però mano mano aumentando, ed era folla quando le musiche giunsero in piazza V. E.

In piazza Garibaldi la banda di Paderno dovette ripetere l'inno dell'Eroe invitto.

All'osteria in Pracchiuso fu offert una bicchierata ai bandisti di Paderno.

Chiusura dei negozi, bandiere

Durante la notte furono affisse parecchie striscie stampate con la scritta *Festa nazionale.*

Già di primo mattino si comprendeva che la grande maggioranza della popolazione voleva far festa.

Alcuni negozi e botteghe tennero aperto fino a mezzogiorno, ma dopo quell'ora mano mano tutti i proprietari fecero chiudere, compresi alcuni noti clericali.

La chiusura fu veramente spontanea, ci si dice però che sia stato fatto qualche raro tentativo di pressione; se ciò è vero non possiamo che altamente biasimarlo.

Le bandiere non erano molto numerose, poichè vi sono molte e molte famiglie che, non possedendole più, non si curano di comperarne di nuove.

In *Piazza XX settembre* fino da sabato era stata rinnovata la targhetta con la nuova scritta; in mezzo era stata inalzata un'antenna d'occasione, la quale speriamo, non tarderà a divenire definitiva.

La Commemorazione
Le associazioni presenti

Alle 9.30 come stabilito nel programma si riunirono sotto la Loggia municipale le seguenti associazioni:

Società Reduci con bandiera, superstiti Osoppo id., sub comizio provinciale Veterani 1848-49, Emigrazione triestina con bandiera, Sub comitato Croce rossa, Società Operaia Generale con bandiera Società Dante Alighieri, Società cappellai con bandiera, Consorzio filarmonico id., Società sarti id., Società parrucchieri e barbieri id., Società falegnami id., Società corale Mazzuccato id., Società calzolai id., Società fornai id., Società tappezzieri e sellai id., Società agenti di Commercio id., Società fra commercianti, Società pompieri con bandiera, Istituto filodrammatico T. Ciconi id., Società ginnastica e scherma, Società velocipedistica, Società tiro a segno, Società impiegati civili, Società Scuola e famiglia, Società docenti elementari.

La Scuola Normale era rappresentata dal prof. Artidoro Baldissera.

Il Collegio Convitto Donati era pure rappresentato con bandiera.

Delle altre associazioni alcune non hanno bandiera; si trovano a Roma una delle bandiere dei Reduci, la bandiera dei sotto comitato 1848 49, Società Dante Alighieri e Ginnastica. La Dante Alighieri era rappresentata dalla bandiera dei Reduci.

La bandiera della Società tiro a segno si trovava al campo di tiro, essendo aperta la gara.

Era pure rappresentata l'Accademia di Udine.

Appena le associazioni furono ordinate dagli appositi incaricati, entrarono nella sala dell'Aiace; per la circostanza era stato posto il ritratto del Re sotto il grandioso quadro del Someda.

Già prima dell'ora stabilita quasi tutti gl'invitati erano presenti.

Alle 10.30 in punto entrò l'illustrissimo sig. Prefetto col generale ed altre autorità. Venne ricevuto dai membri del Comitato, dalla Giunta ed dal comm. Gropplero, presidente della Deputazione provinciale.

Dopo che tutti furono seduti, seguì il

Discorso dell'on. deputato di Udine comm. G. Di Lenna

Concittadini ed amici!

Noi ci troviamo fraternamente, qui riuniti, per festeggiare il trionfo che distrusse in Roma il nefasto legame tra i due reggimenti, civile e religioso.

Ma se in questo giorno noi ricordiamo con onesta compiacenza il fatto avvenuto, benchè non ancora completamente esplicato nei suoi benefici effetti, abbiamo pur dovere di ricordare coloro che ci additarono la meta e che a quella animosamente si appuntarono sgombrando la via dei molti e poderosi ostache ne impedivano il progresso.

Cinque secoli fa il grande poeta che tutto il mondo onora insegnava all'Italia,

.... che la chiesa di Roma
Per confondere in sè due reggimenti
Cade nel fango e sè brutta e la soma

Ma l'Italia era ancora impotente' occorreva rifare l'Italia.

La via era faticosa, ed il moto fu per lungo tempo penosamente lento: vi fu anzi un periodo di sosta nel quale l'Italia assopita pareva aver perduto la coscienza di sè e del suo passato.

La rivoluzione dell'ottantanove scosse l'Italia dal suo sopore, e benchè non ne uscisse soddisfatta nelle sue speranze, da quel momento cominciò a sentire di sè, da quel momento il pensiero italiano prese forma ed ardimento e cominciò a tradursi in azione.

La gloriosa schiera dei martiri del 1821 e del 1831 incuorò gl'italiani e li eccitò a non disperare.

A questi martiri quali precursori del nostro risorgimento, in questo giorno un doveroso saluto.

L'alba del 1848 trovò l'Italia già cosciente di sè stessa, ma non ordinata nè pronta, onde non ostante gli eroici ardimenti cadde vinta ma non doma.

Non doma, perchè il giovane Vittorio Emanuele non si dette per vinto a Novara, Garibaldi non si dette per vinto a Roma, entrambi tennero alta la bandiera dell'indipendenza italiana.

E s'apre di nuovo un'altra serie di martiri gloriosi, i quali non disperando nei destini della patria, seppero sacrificarsi per mantenere viva la fede.

E questi martiri diedero forza a Vittorio Emanuele di farsi interprete al cospetto dell'Europa del grido di dolore che si sollevava da tutta Italia: donde la guerra del 1859.

Nè l'inaspettata pace di Villafranca turbò la speranza dei forti, che anzi trasse le popolazioni dell'Italia centrale ad unirsi a Vittorio Emanuele.

Nel maggio del 1860 con eroica audacia, scelti mille prodi, Garibaldi accorre in Sicilia, e vincitore piomba sul continente e con fulminea velocità entra trionfante in Napoli, mentre Vittorio Emanuele rotti gl'indugi, traversando le Marche e l'Umbria, corre incontro a Garibaldi; vincitore al Volturno.

In quel giorno l'Italia era fatta ma non compiuta.

Nell'abortito ma non inutile tentativo che si chiuse ad Aspromonte ed in quello glorioso di Mentana, che fu preludio alla breccia di Porta Pia, rifulsero ancor più le virtù di Garibaldi, e fra i tanti dei Cairoli dei quali onoriamo la memoria nel maggiore dei fratelli, Benedetto, e del nostro concittadino G. Cella, devoti e valorosi, seguaci di Garibaldi, in tutte le imprese italiane.

Nè tra questi tentativi posso tacere di quella audace schiera friulana, che, sorretta da Cella, si era votata per ottenere ciò che modestamente conseguimmo due anni dopo.

A questo punto l'Italia era preparata per riavere la sua Roma. Auspice Quintino Sella, nostro concittadino onorario, rotte le esitanze, oggi 25 anni fa dalla breccia di Porta Pia l'Italia entrava ad abbracciare « la gran madre antica ».

Cittadini!

I monumenti che noi oggi onoriamo ricordano questi fatti; essi riassumono gran parte della storia del nostro risorgimento.

Ed ora, a voi giovani, mi rivolgo, a voi che dovrete prendere il nostro posto; se il paese dovesse sottostare a nuove e dure prove, venite ad ispirarvi a questi monumenti, e fate in modo che l'Italia possa dire di voi

Non fur sì forti i padri!

L'apposizione delle corone

Il discorso fu molto applaudito, e il Prefetto e le altre autorità si congratularono con l'egregio oratore.

Dopo il discorso le associazioni precedute dal Comitato, si recarono ad assistere all'apposizione delle corone al monumento a Vittorio Emanuele, la banda di Feletto suonava la Marcia reale.

Contemporaneamente si apponevano le corone ai busti di Sella, Cairoli, Cella e alla lapide dei caduti per la patria.

Poi il corteo preceduto dalla banda di Feletto andò in piazza Garibaldi a deporla sul monumento al Sommo Duce, attraversando via Cavour, piazza XX settembre.

Innanzi al monumento la folla chiese la ripetizione dell'inno.

Il corteo sostò poi in *Piazza XX settembre*, e si suonò di nuovo l'Inno e la Marcia reale.

Si aspettava qualche discorso d'occasione, ma nessuno parlò, perciò la folla rimase un po' fredda.

Vi furono però dei generali evviva a Roma capitale, al XX settembre, a Trieste e Trento.

Quindi il corteo si sciolse.

Al Teatro Minerva

Alle ore 14 30 vi fu la distribuzione dei premi agli espositori della recente Esposizione agraria ed agli allievi della Scuola d'arti e mestieri.

Gli alunni della Scuola vennero al Teatro preceduti dalla banda di Feletto. Il teatro in un momento fu pieno zeppo di gente.

A destra di chi entra in apposite sedie presero posto le alunne, e vicino gli alunni.

Sul palcoscenico sedevano le autorità.

Erano presenti il prefetto, il comm. Gropplero, parecchi membri della Giunta municipale, il cav. Masciadri, il deputato Di Lenna, il procuratore del Re ecc. ecc.

Della scuola erano il suo presidente cav. Gregorio Braida, il direttore cav. Falcioni, e i professori.

Il comitato dell'esposizione agraria era rappresentato dal V. P. avv. Capellani, dal cav. Biasutti e dal seg. dottor Romano.

La cerimonia si aprì con un discorso dell'avv. Capellani.

Il discorso dell'egregio V. P. del Comitato fu veramente splendido. Ci dispiace che l'abbondanza di materia non ci permetta di riportarlo per intero.

Dopo aver ringraziato in nome del Comitato dell'esposizione e della scuola, disse essere lieto che questa festa coincida con la festa del libero pensiero.

Parla poi dell'importanza dell'esposizione, facendo intelligenti confronti, quindi parla della scuola.

Chiude poi splendidamente alludendo all'ideale della Patria, e dice: a questo voto risplenda come stella in mezzo alla fronte, ove sta impresso il bacio di vostra madre!

Uno scroscio formidabile di meritati applausi coronava l'ammirabile discorso del distinto oratore.

Poi seguì la distribuzione dei premi agli espositori.

Quasi tutti gli espositori comprovinciali erano presenti.

Finita la chiama dei premiati dell'esposizione, fatta dal dott. Romano, cominciò quella della scuola, che la fece il prof. Falcioni.

Agli alunni fu pure donato un ricordo del XX settembre, che consiste in una incisione allegorica.

Vi fu ancora un po' di musica, e quindi la cerimonia finì

Le musiche

suonarono poi nelle piazze.

La fanfara di cavalleria in Piazza XX settembre, la banda di Feletto in Piazza Mercatonuovo, quelle di Paderno in Piazza Garibaldi.

Il comitato offerse a tutti i bandisti una bicchierata.

La tombola

Vi assistette una folla enorme, che si pigiava in piazza V. E. sulla rampa che conduce alla porta del Castello e in Mercatovecchio.

Nel palco delle autorità vi erano i sigg. prof. Comencini e L. Conti che rappresentavano i Reduci, il cav. Leitenburg rappresentava la Giunta, i sigg. Gambierasi e Kiussi rappresentavano il Comitato.

Il sig. Pietro Gasparotti rappresentava la Direzione del Lotto di Venezia.

La folla rumoreggiava, predominando i fischi.

Dopo molti suoni di tromba, fattosi un relativo silenzio cominciò la chiama.

La cinquina di L. 200 fu vinta dal giovane Numa Modesti, agente presso la ditta Scaini, col n. 29, dopo 19 numeri estratti.

La prima tombola di lire 500 fu vinta dopo 44 estrazioni col n. 82.

I vincitori sono due: Vittorio Boldrini di Rovigo, sergente del locale distretto, e Pietro Cantoni calzolaio di Udine.

Dopo altre due estrazioni fu vinta la seconda tombola, lire 300, col n. 77 da Annibale Pravisani, pittore, abitante in borgo Treppo.

Concerti e fiaccolate

Dopo vi fu il concerto della banda cittadina; bissato l'inno di Mameli, molto gustati i pezzi suonati con la banda militare.

Finite le musiche partirono da piazza Vittorio Emanuele due fiaccolate, precedute dalle bande di Paderno e di Feletto, che girarono le principali vie della città, comprese quelle tralasciate nel mattino. Si accesero fuochi bengalini; molti applausi nelle vie percorse.

All'osteria al « Trombone » in Pracchiuso fu offerta una bicchierata ai bandisti di Feletto.

E' così finì, conservandosi sempre il più perfetto ordine, la memoranda giornata del 25° anniversario della breccia di Porta Pia.

L'illuminazione

Riuscitissima nel più ampio senso della parola.

Quasi tutte le case erano illuminate con candele e con palloncini; molte finestre con trasparenti recanti le frasi «Roma o morte» — «L'Italia è fatta ma non compiuta» — Sempre avanti Savoia — Viva la libertà del pensiero — W. Roma intangibile, ecc.

—

Nella parrocchia delle Grazie furono nella notte dei giovedì al venerdì, affissi due diversi manifesti invitanti i parrocchiani ad illuminare le case e suonanti qualche parola.... agretta all'indirizzo di quel parroco.

—

Abbiamo poi — fra tanti altri — letto un manifesto che suonava press'a poco così:

« Sia lode a Dio che lasciò fino ad ora in salute S. S. Leone XIII perchè potesse vedere il 25° anniversario della liberazione di Roma.

I poveri del Carmine per il XX settembre

Illustre Sindaco — Roma

Nella patriottica ricorrenza XXV anniversario Roma Capitale Intangibile pregiomi in nome poveri riparto Carmine Udine inviare esultante al primo Magistrato della Città Eterna, sensi nostro profondo omaggio.

Evviva Umberto I Re d'Italia. Evviva Casa Savoia.

Presidente Riparto Carmine
ALESSANDRO CONTI

—

Elenco dei premiati nella Scuola d'Arti e Mestieri

Inscritti: Sezione maschile 434, femminile 201, totale 635.

Sezione maschile

Anno preparatorio

Inscritti 76 — Esaminati 41 — Promossi 26.

Premiati

Con premio di primo grado: Pradolini Antonio, fabbro.

Con menzione onorevole generale: Pecoraro Pietro, fabbro — Sello Luigi, pasticciere.

Con menzione onorevole speciale: Bernardon Enrico, litografo, per la lingua italiana e l'aritmetica — Dini Andrea, falegname, per il disegno — Pavoni Mario, fabbro, per la lingua italiana e l'aritmetica — Pravisani Giovanni, indoratore, per il disegno — Zandigiacomo Luigi, fabbro, per la lingua italiana e l'aritmetica.

Anno I.

Inscritti: 83 — Esaminati 48 — Promossi 31.

Premiati

Con premio di II. grado: De Pauli Primo, fabbro — Rotta Luigi, falegname.

Con menzione onorevole generale: D'Agostino Giuseppe, fabbro — Del Missier Umberto, falegname — Del Negro Volturno, pittore — Gall Giuseppe, falegname — Marein Federico, fonditore — Modotti Umberto, fabbro — Molaro Guido, sarto.

Con menzione onorevole speciale: Cossutti Egidio, tipografo — Galliussi Guido orefice.

Anno II.

Inscritti 30 — Esaminati 22 — Promossi 17.

Premiati

Con premio di II. grado: Moratti Carlo, falegname.

Con menzione onorevole generale: Martini Armando, fabbro — Romanelli Nicodemo, carpentiere — Trojani Giovanni, fabbro — Virco Enrico, scalpellino — Zanutelli Antonio, falegname.

Con menzione onorevole speciale d'onore: Liva Umberto, litografo, per il disegno.

Con menzione onorevole speciale: Boeri Pietro, tornitore, per il disegno — Miconi Augusto, falegname, id. — Spizzo Pietro, falegname, per l'aritmetica.

Anno III.

Inscritti 27 — Esaminati 18 — Promossi 17.

Premiati

Con premio di II. grado: Marcuzzi Vito, scalpellino — Sello Angelo, falegname.

Con menzione di onorevole generale: Bertoli Antonio, intagliatore — Gasparutti Antonio intagliatore.

Con menzione onorevole speciale: D'Osualdo Gaudenzio, falegname, per gl'intaglio e plastica — Todero Carlo, litografo, per il disegno.

Anno IV.

(Esame di licenza)

Inscritti 25 — Esaminati 8 — Promossi 8.

Premiati

Con premio di I. grado: Del Bianco Alberto, modellatore — Gervasi Arturo — Piccini Silvio, intagliatore.

Con premio di II. grado: Marein Francesco, fonditore.

Con menzione onorevole generale: Bizzi Giovanni, tipografo.

Con menzione onorevole speciale: Guatti Albano fabbro, per la fisica, tecnologia, chimica, meccanica e disegno.

Meritò attestato di lode speciale per la plastica, il licenziato Badiluzzi Giuseppe, indoratore.

Menzione speciale per il disegno, i licenziati Coccolo Amedeo, pittore — Nigris Guido, pittore.

Scuola festiva maschile di disegno

(mantenuta dal Municipio di Udine)

Anno I.

Inscritti 118 — allievi abitanti fuori di città

Premiati

Con premio di I. grado: Orgnani Adolfo, muratore.

Anno II e III.

Iscritti 75

Premiati

Con premio di II. grado: Forte Attilio, muratore — Foschiatti Luigi, muratore — d'Agostini G. Batta — Mesaglio Giuseppe, muratore — Ponte Giuseppe, fabbro — Traugoni Virgilio, falegname.

Con menzione onorevole: Balbusso G. Batta falegname — Bonini Giovanni, muratore — Celestino Pietro, falegname — Feruglio Giuseppe, muratore.

Meritarono menzione speciale i licenziati del corso festivo: Foschiatti Giuseppe, muratore — Foschiatti Riccardo, falegname — Madrisotti Adelchi, falegname.

Sezione femminile

Nella scuola dei lavori a mano	inscritte	79
» » » a macchina	»	92
» » di disegno	»	30
	Totale	201

Premiate per lavori a mano

Con premio di I. grado: Missio Anna, setaiuola — Missio Angela, setaiuola — Toso Emma, attendente alla casa.

Con premio di II. grado: Buzzi Giovanna, cucitrice — Carlini Anna, setaiuola — Contardo Paolina, sarta — Del Gobbo Luigia, attendente alla casa — Spizzo Rosa, tessitrice — Venuti Ida, attendente alla casa.

Con premio di III. grado: Berletti Amelia, sarta — Bizzi Elena, sarta — Cremese Adele, tessitrice — Lavaroni Italia, incannatrice — Ponte Felicita, tessitrice — Provini Amelia, sarta — Tomadini Maria, attendente alla casa.

Con menzione onorevole: Baratto Margherita — Braidotti Ida, sarta, — Cantoni Caterina, tessitrice — Cesco Romana — Cesco Rosa, setaiuola — Cossio Libera, attendente alla casa — Lodolo Regina, contadina — Zilli Elisa, contadina.

Per lavori a macchina

Con premio distinto: Mazzarutti Palmira, sarta, (macchina a cucire, premio dell'onorevole nostro Deputato generale Di Lenna).

Con premio di I. grado: Gabbini Felicita, sarta — Tavasani Ernesta, tipografa.

Con premio di II. grado: Dolce Teresa, attendente alla casa — Fattori Luigia, sarta, — Fornasir Giulia, seggiolaia — Rubic Orsolina attendente alla casa — Zamparutti Rosa attendente alla casa — Zilli Irene, attendente alla, attendente alla casa.

Con premio di III. grado: Benedetti Emilia, attendente alla casa — Degano Italia, seggiolaia — Della Maestra Maria, sarta — Fornasir Giuseppina, seggiolaia — Peresutti Angela, seggiolaia — Piani Adele, sarta — Pigani Anna, seggiolaia — Rubic Elisa, sarta.

Con menzione onorevole: Cigolotto Anna. attendente alla casa — Cucchini Antonietta, setaiuola — Fabris Caterina, attendente alla casa — Gasparutti Ida, attendente alla casa — Pozzo Filomena, contadina — Pravisani Elisa, filatrice — Saccavino Regina, seggiolaia — Vigani Lucilla, tessitrice.

Scuola femminile di disegno

Anno I. — Con premio di II. grado; Conti Rosina, studente.

Con menzione onorevole: Molaro Luigia, studente.

Anno II. — Con menzione onorevole: Tavasani Elisa, studente — Molaro Teodolinda, modista.

Anno III. Con premio di II. grado: Berghinz Maria, studente.

Meritano speciale menzione le allieve Cordoni Maria, attendente alla casa a Bertoli Teresina, studente, per aver frequentato con diligenza e profitto le lezioni di disegno anche dopo il terzo anno: e per i lavori a macchina si conferma il premio assegnato nello scorso anno alle allieve: Zilli Candida, sarta — Zilli Laria, sarta — Zilli Fiorenza, contadina.

Con menzione onorevole: Paron Alfonso, scalpellino — Paron Augusto, scalpellino — Paron Guglielmo, scalpellino.

Con premio di I. grado: Bonini Giacomo, muratore.

Con premio di II. grado: Bigaro Giovanni, muratore.

Con menzione onorevole: Canciani Giuseppe, sarto.

XX settembre 1870-1895

L'egregio T. colonnello cav. Rinardo Negri, ha voluto pure dare il suo contributo patriotico alla grande manifestazione nazionale del XX settembre.

E l'ha dato sotto forma d'opuscolo che porta il titolo sopra indicato.

Sono 23 pagine che si leggono tutte d'un fiato, e dopo lette dispiace che siano finite, perchè si comprende che l'egregio uomo vorrebbe che l'Italia ottenesse ancora delle altre vittorie....

A brevi tratti il cav. Negri ci fa la storia che precedette il fausto avvenimento dal 1848 al 1870, e poi ci narra con stile conciso, alla militare, la breve campagna dell'agro romano, alla quale prese parte egli stesso, aggiungendovi alcune patriotiche considerazioni, ispirate ai più alti ideali.

Ne citiamo una, giustissima, perchè sintetizza ammirabilmente le relazioni fra Roma e le rimanenti parti d'Italia.

Scrive il T. colonnello Negri:

« Taluni parlarono di nozze d'argento; ma queste appartengono ai matrimoni, i quali possono andar soggetti alle più inaspettate eventualità, mentre tra Roma e l'Italia non vi è, ne sarà mai possibile una separazione.

« Non si può intender l'una senza l'altra. Roma è l'identificazione della Patria italiana, e si può affermare e predire, che giammai succederanno discordie e vicende tali e dolorose, che separino l'una dall'altra. »

Auguriamo che nell'esercito italiano ci siano molti ufficiali come il T. colonnello Negri.

Lire cinquanta

furono perdute jeri da Porta Aquileja fino in fondo a Mercatovecchio, e rifacendo la stessa via, per via Daniele Manin alla Banca di Udine.

L'importo perduto era contenuto in un taccuino.

Chi porterà l'importo alla nostra redazione riceverà competente mancia.

Società « alpina friulana »

L'assemblea straordinaria, convocata dietro domanda di 40 soci, i quali chiedevano che la società alpina aderisse alle feste organizzate in occasione del venti settembre, ebbe luogo giovedì sera.

Parlarono il vice presidente prof. cav. G. Nallino, che presiedeva l'adunanza ed i soci: cav. co. avv. G. Ronchi, E. Tavasani, R. Lorenzi, prof. Fabio Luzzatto e co. avv. U. Caratti.

Il cav. Ronchi propose il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, riconoscendo ed encomiando il delicato sentimento per la tutela dei diritti sociali, che guidò la Direzione nella sua condotta, riconosce pure che la solennità di domani esce dal campo delle manifestazioni di partito politico e quindi

delibera

di aderire alla solennità del venti settembre ».

La Direzione dichiarò di non accettarlo e di astenersi dal voto:

Passati alla votazione per appello nominale, risultò che dei 60 votanti 27 furono favorevoli, 24 contrari e 10 si astennero.

Non avendo ottenuto la maggioranza conforme l'art. 20 dello statuto, l'ordine del giorno fu respinto.

Il presidente pose quindi ai voti il seguente ordine del giorno, proposto dalla Direzione:

I soci della « Società Alpina Friulana » riuniti in assemblea straordinaria, presi in esame l'art. 2 e l'ultimo capoverso dell'ar. 14 dello Statuto sociale, mentre rendono pieno omaggio alla festa del venti settembre ed all'idea patriottica che la informa, dichiarano di essere d'accordo col consiglio direttivo nell'interpretare lo spirito dello Statuto, che vieta la partecipazione a qualunque atto ettraneo ai fini sociali.

Risposero: sì 32 soci, nò 17; si astennero 7.

L'ordine del giorno rimase approvato.

Consorzio Ledra-Tagliamento

Nel giorno di domenica 29 settembre ore 10 1|2 presso la Sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) si terrà l'adunanza generale per trattare e deliberare sull'oggetto qui indicato:

Preventivo 1896

Si fa avvertenza che gli onorevoli sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare alla persona a rappresentarli nell'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

Società ciclistica « Friuli »

Domenica 22 corrente, in occasione delle corse Velocipedistiche che avranno luogo in Codroipo è indetta una gita con partenza dalla sede Sociale alle ore 13.

Grave disgrazia sulla Pontebbana

Sulla disgrazia della quale nel giornale di giovedì scorso facemmo parola si scrive:

Lungo la linea ferroviaria Udine-Pontebba, al ponte di Rioperaria, stavano l'altro ieri verso le 9 ant. lavorando alcuni operai al riattamento del ponte, su di una impalcatura esterna. Essendosi rotta una trave, precipitarono da una altezza di circa 20 metri. Nella caduta, uno, rimase morto sul colpo, ed altri tre riportarono ferite gravi, e col treno diretto in partenza da Pontebba alle ore 9.28 vennero trasportati al nostro civico Ospedale dove furono curati dal dott. Luigi Rieppi.

L'operaio morto sul sito del disastro era certo Innocenti Giovanni, e lascia moglie con quattro figli.

I feriti sono: Carotti Napoleone, Sprinzon Antonio fu Giacinto d'anni 45, e Giorgini Cesare di Agostino d'anni 36, i due ultimi di Ponte di Piave.

Il Carotti quando fu ricoverato all'Ospedale era delirante e subito dopo passò allo stato commatoso. Verso le 2 pom. moriva. Nella caduta aveva riportata la frattura del femore destro al terzo inferiore, varie contusioni in diverse parti del corpo, un enfisema al torace destro, ed una ferita lacero contusa alla regione peri-orbitale destra; ciò oltre ad una forte commozione cerebrale. Il defunto era di Pontassieve (Firenze), ed ignorasi se fosse ammogliato.

Lo Sprinzon, il cui stato è grave, presenta le seguenti ferite: una ferita lineare lunga 10 centimetri circa nella regione parieto-temporale sinistra, interessante il cuoio capelluto fino al periostio: una lesione alla spalla destra.

Il Giorgini ha riportato la frattura dell'omero sinistro. Lo stato di questi non presenta gravità.

—

Furono sul luogo del fatto, partiti espressamente da Udine, il cav. ing. Heimann e l'ing. Rizzani.

Società anonima per lo spurgo pozzi neri in Udine

I signori azionisti di questa società sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 22 settembre 1895 alle ore 10 ant. nel locale in via Rialto N. 13.

L'amministrazione

Ringraziamento

Giuseppe Tubello ringrazia commosso e riconoscente tutti coloro che vollero onorare la memoria dell'amatissima sua consorte *Marianna* col rendere più solenni le esequie; ed in special modo rende grazie alla Società dei Sarti che volle intervenire colla bandiera sociale. Domanda venia per le inevitabili, involontarie ommissioni nel dare partecipazione della triste notizia.

Per chi deve riparare

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche* e *Ginnasiali* che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ACQUA CELESTE AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

L' « Imparziale » *di Messina.*

« .... Il Sapol è certo il sapone più finamente aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto... »

La « Discussione » *di Napoli.*

« ... Non scriviamo qui una delle solite noticine di *réclame*, ma ci facciamo interpreti del pubblico plauso verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana pei suoi prodotti igienici e specialmente pel Sapo, che è un sapone finissimo, immune di tutte quelle sostanze che ordinariamente si riscontrano negli altri saponi ed aggrinzano la pelle; mentre il Sapol la imbianchisce, la rende morbida, fresca e delicata. — Con l'aver profumato il Sapol, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite, raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi, si potrebbe desiderare... »

La « Perseveranza » *di Milano*

«... I saponi Mughetto, Mimosa pudica, Geranio reale, ecc., sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del Cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto. Il Sapol ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza lusinghiera specie dalle nostre signore, anche le più esigenti in articoli di *toilette*... »

La « Gazzetta di Parma »

« ... I profumi che danno ora un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone, che è il Sapol, sono propriamente di primo ordine; e fanno sì che esso debba incontrare ognora più nel gusto di tutti.... »

L' « Araldo » *di Como.*

« .... Il Sapol è un sapone che ha molti vantaggi su tutti gli altri: esso non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie e la rende bianca e morbida. Inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca, il prezzo è modicissimo... »

Il « Fieramosca » *di Firenze.*

« ... E davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e rincresce vedere come noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti, piuttosto che aiutare industriali così coraggiosi e capaci, perchè del resto il Sapol vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle... »

Il « Messaggero » *di Roma.*

« ... Il Sapol non solo rende le mani belle, ma vellutate, morbide, profumate di profumi nuovi e gentili che sono una delizia... »

La « Provincia di Cremona »

« ... Il Sapol si è acquistato il primo posto fra i saponi igienici e di toeletta... è superiore ai più fini e costosi saponi esteri... »

Il « Giornale di Udine ».

« .. La pelle lavata con il Sapol si mantiene morbida e profumata per parecchie ore, senza che si produca quella oleosità che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapol è davvero un ottimo sapone, eminentemente igienico e la cui fama non è certo usurpata... »

Il « Commercio » *di Genova.*

« ... Abbiamo letto tante volte sui giornali gli elogi di questo sapone, che ci venne voglia di farne la prova, e lo trovammo infatti degno della sua rinomanza, sia per la freschezza, sia per la delicatezza dei profumi svariati; nonchè per le sue qualità efficaci di conservare e rendere la pelle morbida e per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima... »

Il « Commercio Toscano » *di Firenze*

« ... Noi che in fatto di elogi apparteniamo, per modo di dire, alla scuola di S. Tomaso, ora che abbiamo esperimentata l'efficacia e la squisitezza del Sapol, raccomandiamo ai nostri cortesi lettori l'eccellente prodotto nazionale, che non solo ha vinto la concorrenza estera, ma contende la palma alle fabbriche straniere che un tempo si riputavano invincibili... »

Il « Risveglio » *di Aquila*

« .... Non per gittare la polvere negli occhi dei gonzi, non per spirito di reboante *réclame*, ma per amore alla verità vera, avendo sperimentato il Sapol profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici... »

L' « Eco del Popolo » *di Crema*

« .... Perchè il Sapol è così largamente diffuso?.. Perchè ha delle qualità speciali i di cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, emolliente, detersivo, antisettico, riesce assai efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuove macchine, fu riconosciuto un prodotto utilissimo e molto necessario ... »

SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toeletta e per il bagno.

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO.

Deterge, ammorbidisce, rende le

mani aristocratiche

La Casa **A. BERTELLI e C. - Chimici-Farmacisti - MILANO,** *via Paolo Frisi 26, spedisce un pezzo di Sapol per L.* **1.25,** *più Cent. 50 per il porto; due pezzi L.* **2.50** *e dodici pezzi L.* **12.50,** *franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapol anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Mode e Stabilimenti di bagni.*

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 18..

Forza e Colorito — Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la **sua ricchezza in gas carbonico.**

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola **Cent. 55.**

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma,** via di Pietra, 91; **Genova,** piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: F. Comelli — G. Comessatti — A. Fabris — G. Girolami — Minisini — Nardini

In S. Daniele del Friuli: Fratelli Corradini.

In Palmanova: G. Marni — Vatta — Martinuzzi.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla COMPAGNIA LIEBIG

Questo ***Peptone di Carne*** è spiccatamente indicato in tutti quei casi in cui trattasi di nutrire col più piccolo volume i sofferenti di mali di stomaco e di difficili digestioni, come pure per rinvigorire le forze dei malati, deboli e convalescenti.

Nutrimento dietetico e corroborante *di primo ordine viene prescritto dai Signori medici del mondo intero.*

E' in vendita presso tutti i farmacisti, negozianti di droghe e commestibili.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.

I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI **MODA** SONO

LA STAGIONE E SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZ.E L.E 8,00 | GRANDE EDIZ.E L.E 16,00 ANNUE

...SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO....

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO

SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

dell'Acqua minerale naturale alcalina di Königsbrunn presso Rohitsch,

F.lli Dorta - Udine

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove** boccette da non confondersi con altre state in commercio i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia. Utile per la stagione estiva, per fazzoletto, per bagno ecc.

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - Scelti - Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

Spedisco franco a domicilio contro cartolina-vaglia di

L. 0.60	graziose	scatole con	5	boccette	profumi	assortiti
» 1.20	»	»	» 10	»	»	»
» 2.40	elegantiss.	»	» 20	»	»	»
» 3.—	»	»	» 25	»	»	»

SCONTO ignori Riai svenditori

CARLO BODE

Via delle Muratte, palazzo Sciarra — **ROMA.**

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti